

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Telefoni 450.351 - 451.251 Num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

EDOARDO PERNA PARLA ALL'ATTIVO CITTADINO DEL PARTITO

Il "Mese", sia una campagna di lotta contro la giunta clericale e fascista

Per il successo delle lotte del lavoro e per gli ideali del socialismo - Il rafforzamento dell'Associazione «Amici dell'Unità» - Successi nella diffusione domenicale

La sottoscrizione ha già raggiunto 4 milioni 216 mila lire

APPROVATA DALLA GIUNTA LA NUOVA CONVENZIONE

La Purfina sarà trasferita nei pressi di Ponte Galeria

Il complesso della «Purfina» sarà trasferita a Ponte Galeria. La giunta comunale ha approvato nella seduta di ieri la modifica della convenzione già stipulata dal Comune di Cerrito per il trasferimento della raffineria. La Purfina avrebbe dovuto essere trasferita a Quarcaccia di Cerrito nei pressi di Palo. In questo senso il Consiglio comunale aveva approvato mesi orsono una deliberazione. In base alla convenzione, il Comune permette alla società la vendita dell'area comunale di Roma sulla quale sorge attualmente il complesso industriale, a titolo

di risarcimento per le spese che la Purfina dovrà affrontare per il trasferimento degli impianti. Successivamente, la decisione di trasferire la raffineria a Cerrito non ebbe seguito, per l'opposizione della stessa società che accampò una serie di giustificazioni. L'intera questione venne rimessa nuovamente in discussione, fino a giungere all'accordo approvato ieri dalla giunta, e che dovrà essere ratificato dal Consiglio comunale.

Il motivo principale del mancato trasferimento a Cerrito risiede, secondo la società, nel fatto che la società non ha potuto ottenere il permesso di costruire in un'area di 12 ettari. Il motivo principale del mancato trasferimento a Cerrito risiede, secondo la società, nel fatto che la società non ha potuto ottenere il permesso di costruire in un'area di 12 ettari.

no bilancio dell'attività svolta per la campagna della stampa comunista e l'apporto del partito alla battaglia contro la giunta Ciocchetti e per una nuova maggioranza. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Bufalini, Perna, Cianca, Nannuzzi, Giunti e Anna Maria Cini del comitato cit-

derazione e la direzione dell'Unità ha avuto il compito di indicare a dirigere l'Associazione «Amici dell'Unità», i compagni Mario Cecilia e Lello Brusaporci, il compagno Manelli, Foglietti, e il compagno Cini. Il risultato esemplare spirito di solidarietà permise di raggiungere consistenti risultati, è stato stimolato ad altro intervento. In un'ora, in segno di stima e simpatia per il compagno che lascia l'associazione dopo averla potenziata in questi anni è stato consegnato a Foglietti dal compagno Bufalini a nome della Federazione e della Direzione generale dell'Unità.

Ha poi preso la parola il compagno Edoardo Perna per svolgere il suo rapporto II - Mese della stampa comunista - egli ha detto, si svolge in una fase politica ricca di novità, di fermenti che potranno portare a profondi mutamenti. Alla crisi che scuote la Democrazia Cristiana, crisi complessiva che va dalla cultura politica alle lotte di fazioni e correnti, sintomo della resistenza che nella Dc trova il terreno di un'opposizione completa, alle lotte di fazioni e correnti, sintomo della resistenza che nella Dc trova il terreno di un'opposizione completa.

DOPO LE DIMISSIONI DI CATTANI

Interrogazioni alla Camera sul sindaco clericale-fascista

Sono state presentate dai deputati dei gruppi comunista, socialista e repubblicano

Tre interrogazioni (una comunista, una socialista e una repubblicana) hanno riproposto all'attenzione della Camera dei deputati l'interrogabile situazione dell'Amministrazione comunale di Roma. Tutte e tre le interrogazioni prendono le mosse dal rifiuto opposto dal ministro dell'Interno ad accogliere le dimissioni di Cattani. Il rifiuto, come è noto, è stato motivato con considerazioni di ordine burocratico. Cattani aveva infatti dichiarato al ministro dell'Interno le sue dimissioni (e non al sindaco), dando al suo gesto un preciso significato politico.

ATTIVITA PER IL "MESE"

Oggi Reichlin parla a Garbatella

Oggi, alle ore 20, a GARBATELLA, avrà luogo una conferenza sul tema - La funzione della stampa in Italia e i suoi doveri. Parlerà il ministro della Pubblica Istruzione, On. E. Reichlin, direttore de "l'Unità".

400 milioni per il Lamarmora

Una donna di 76 anni si toglie bruciandosi viva in casa con la benzina

Si è avvolta in una coperta cosparsa di carburante e vi ha appiccato il fuoco - Vani i soccorsi

Una donna di settantasei anni, Maria Celeste Ippoliti, si è bruciata a morte, espandendosi i vestiti di benzina ed appiccandosi quindi fuoco. La protagonista dello spaventoso suicidio è una signora che dopo essere stata in gioventù una brillante artista (cantante, concertista e pittrice), da circa trent'anni si era ritirata nella sua abitazione in via Genova 30, ove viveva col fratello, il noto veterinario Mandruzzato, e una sorella. La donna era da tempo affetta da una grave malattia nervosa, dovuta probabilmente anche alla vita estremamente ritirata che conduceva.

LA SCONCERTANTE VICENDA DELLE FIGLIE NEGATE ALLA MADRE

Fu arbitrario anche il ricovero delle due giovinette nel convento delle "catechistiche", a Monterotondo

Anna e Viviana Pietrantoni furono fatte passare per orfane quando entrambi i genitori vivevano. Una firma falsa sulla richiesta di ricovero? - «Sono pronta a parlare con Gronchi e con il Pontefice»



La signora Maria Celeste Ippoliti

Un nuovo arbitrario è venuto, trattato a forza nel convento di Monterotondo per indurle a consacrarsi alla vita monastica, dovrà ora decidere la Corte d'Appello in quanto, intervenuta una impugnazione del pubblico ministero, Anna e Viviana Pietrantoni furono rinchiusi in orfanotrofio quantunque entrambi i genitori fossero vivi. Per di più, la primitiva richiesta di ricovero recante le firme del padre delle giovinette, della madre, La signora Maria Celeste Ippoliti dichiarò invece di non aver mai dato il suo consenso, né tantomeno di aver firmato la richiesta.

ne, ma le è stato detto soltanto che deve attendere una notifica. I legali che assistono la donna stanno preparando comunque le argomentazioni da opporre alla richiesta del pubblico ministero. Per spiegare come Viviana ed Anna Pietrantoni siano finite in orfanotrofio pur mancando, per così dire, dei requisiti essenziali è opportuno tornare sui fatti accaduti quindici anni fa. E basta che si narra la stessa signora Ippoliti.

«Ero già separata di fatto da Stefano Pietrantoni attendendo la sentenza del Tribunale. Viviana viveva con mia madre dall'età di tre mesi sino a cattivi rapporti fra me e mio marito, manifestatisi per la prima volta quando la bambina aveva 28 giorni, sia a causa delle condizioni economiche non certo floride. Un giorno il padre delle bambine decise di prendere Viviana e poi venne a chiedermi Anna dicendo che voleva accompagnarla a fare una passeggiata. La sera stessa mi mandò un biglietto comunicando soltanto che aveva affidato le bimbe all'orfanotrofio «Maria Pia di Savoia» di via Monza. Qualcuno doveva averlo aiutato a farle passare per orfane».

«Quando fummo convocati dal giudice per la separazione proseguì Maria Celeste Ippoliti, «mi fu detto di chiedere alle figlie al padre lo che fossero per trasferire in un normale collegio. Mio marito promise, ma poi non fece niente. Successivamente appresi una cosa sgradevole. Mi recai all'ufficio ricovero del ministero degli Interni e chiesi per quale comprensibile ragione le mie bambine dovevano essere considerate prive dei genitori. Il funzionario si sorprese e mi spiegò che il ricovero in convento in orfanotrofio recava anche la mia firma, oltre quella del padre. Io non ho mai firmato un documento del genere, che del resto non ho nemmeno visto. E' chiaro perciò che si tratta di un falso. Inutilmente cercai di protestare. Per vie traverse mi si fece dire che pensassi piuttosto alla mia situazione giacché sarebbe stata rilevata come gravissima nella mia condotta». La vecchia e solita minaccia, quasi che non avessi il diritto di rifarmi una vita e creare una nuova famiglia».

Dalle parole della donna risulta quindi un ulteriore e grave arbitrario di cui qualunque sia la causa, è incomprensibile. Viviana ed Anna Pietrantoni furono contrabbandate come orfane e in tale situazione consegnate alle suore catechistiche dell'Immacolata.

La loro permanenza per tutti questi anni nell'istituto religioso di Monterotondo è un reato illegale. Senza contare che due autentici orfani sono stati così privati dell'assistenza concessa e pagata dallo Stato.

«Ancora un particolare sconcertante, dunque, ancora un interrogativo da chiarire in questa vicenda che già suscita tanti e gravi motivi di inquietudine. La questione fondamentale comunque, è bene ricordarlo, è un'altra. Consiste nella esclusiva manutenzione di aperto e intollerabile disprezzo da parte di un organo religioso nei confronti delle leggi dello Stato, consiste in primo luogo in una sorta di colpevole sottrazione dei poteri civili. Questi che devono tutelare i diritti dei cittadini ed imporre il rispetto del necessario l'autorità, sembrano talora abdicare per primi al loro compito. Un simile comportamento rende possibile e obiettivamente incoraggiato episodi di fanatismo come quello appunto delle suore catechistiche che ignorano tranquillamente un'ordinanza del Tribunale».

Ben più sordide alle pretese di uno Stato laico appare, pur in un modo soltanto istitutivo, una donna semplice e modesta come la signora Ippoliti. Ella infatti non esita a dichiarare: «Sono pronta a spiegare le mie giuste ragioni anche al Presidente Gronchi e al Pontefice, se vorranno ricevermi. Scrivete sul giornale, ve ne prego. I miei diritti di madre non potranno non essere riconosciuti».

P. Q. M. autorizza IGIOLINI Maria Colosio a riprendere con le figlie Anoremi Pietrantoni Viviana e Pietrantoni Anna per un periodo di tre mesi con obbligo al termine di tale periodo di riconsegnarle alla Direzione del collegio delle suore Catechistiche dell'Immacolata di Castel Gandolfo.

Il presente decreto sarà comunicato, ai sensi dell'art. 136 C.P.C. al P.M. Ippoliti Maria Celeste nonché alla suddetta Direzione.

Roma, 11 15.7.1959 Il PRESIDENTE P. L. GIUCCI

Il dispositivo dell'ordinanza del Tribunale che riconsegna temporaneamente le giovinette alla madre... autorizza Ippoliti Maria Celeste a riprendere con le figlie Anoremi Pietrantoni Viviana e Pietrantoni Anna per un periodo di tre mesi con obbligo al termine di tale periodo di riconsegnarle alla Direzione del collegio delle suore Catechistiche dell'Immacolata di Castel Gandolfo. Il presente decreto sarà comunicato, ai sensi dell'art. 136 C.P.C. al P.M. Ippoliti Maria Celeste nonché alla suddetta Direzione». Seguono le firme del presidente Colucci e del cancelliere Ramadori.

Tutta la famiglia Ippoliti sta vivendo ore di ansia nell'attesa di una sentenza che, finalmente le due giovinette, la nonna di Viviana e di Anna, con ingenua fiducia, preparano ogni giorno il pranzo anche per le nipoti come se dovessero vederle comparire sull'uscio di un momento all'altro. «Avranno fatto il pranzo anche per le nipoti come se dovessero vederle comparire sull'uscio di un momento all'altro. «Avranno fatto il pranzo anche per le nipoti come se dovessero vederle comparire sull'uscio di un momento all'altro».

Osservatorio

Fuoco ad Acilia

Ricordate quella sorta di decalogo compilato di recente ad opera del questore Marzano? Vi si diceva, tra l'altro, che la Polizia è al servizio dei cittadini. Che il cittadino non deve sentirsi angariato, ma protetto, eccetera. Il decalogo è del resto approvato (dubbi) è più pieno di miffa. Una buona manciata ve l'ha prelevata il maresciallo che comanda il posto di polizia di Acilia. Il quale, per un gruppo di persone (soprattutto giovani) scelte a caso davanti alla sezione del partito comunista. Cosa non nuova, da tre mesi a questa parte.

La verifica dei documenti non lasciava dubbi sulla piena legittimità dei giovani di sottare calmi e tranquilli per la strada, respirare, di passeggiare, di vivere come persone normali. Ma i documenti non sono serciti a niente. I giovani, che non avevano fatto niente di niente, sono stati tratti per due ore. Uno di essi, che si prepara al corso di vigile del fuoco, si è sentito persino minacciare in questa sua normale aspirazione. Il mare, lo scualo di Acilia ama troppo il suo spirito bollente. E non vuole rigli che spengano in eredi. Nemmeno a sciechete d'acqua.

COMIZIO UNITARIO A P. BOLOGNA

Un deposito di mobili in fiamme a Cinecittà

Incendio nella cineteca del ministero della Difesa

Un violento incendio è scoppiato nella magazzino a Cinecittà. Le fiamme sono scoppiate nel deposito di mobili costituito in un capannone, che è ubicato nell'area degli stabilimenti cinematografici. I viali del fuoco hanno evitato che il fuoco investisse la zona di Cinecittà. I soccorsi sono stati effettuati con prontezza. Il fuoco è stato spento con l'impiego di numerosi automezzi. I danni sono stati limitati. Il fuoco è stato spento con l'impiego di numerosi automezzi. I danni sono stati limitati.

Due truffatori a Regina Coeli

Salva il padre che stava per impiccarsi

Lo stuccatore disoccupato Alfredo Ruffini di 52 anni, abitante in via di Villa Lancellotti, ha tentato di impiccarsi con una corda che egli stesso aveva legato ad un chiodo nella sua abitazione.

Fortunatamente è rientrato in casa il figlio Franco, di 23 anni, il quale con un coltello a serramanico ha reciso la corda ed ha prontamente soccorso il padre. Alfredo Ruffini è stato ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni.

Il Presidente, gli Assessori e i Consiglieri della Provincia di Livorno annunciano con dolore la scomparsa del Prof. Dott. GIULIO ANZILOTTI decano del Consiglio Provinciale. Livorno, 22 luglio 1959

Un deposito di mobili in fiamme a Cinecittà

Incendio nella cineteca del ministero della Difesa

Un violento incendio è scoppiato nella magazzino a Cinecittà. Le fiamme sono scoppiate nel deposito di mobili costituito in un capannone, che è ubicato nell'area degli stabilimenti cinematografici. I viali del fuoco hanno evitato che il fuoco investisse la zona di Cinecittà. I soccorsi sono stati effettuati con prontezza. Il fuoco è stato spento con l'impiego di numerosi automezzi. I danni sono stati limitati.

Salva il padre che stava per impiccarsi

Il Presidente, gli Assessori e i Consiglieri della Provincia di Livorno annunciano con dolore la scomparsa del Prof. Dott. GIULIO ANZILOTTI

Il Presidente, gli Assessori e i Consiglieri della Provincia di Livorno annunciano con dolore la scomparsa del Prof. Dott. GIULIO ANZILOTTI decano del Consiglio Provinciale. Livorno, 22 luglio 1959

Un deposito di mobili in fiamme a Cinecittà

Incendio nella cineteca del ministero della Difesa

Un violento incendio è scoppiato nella magazzino a Cinecittà. Le fiamme sono scoppiate nel deposito di mobili costituito in un capannone, che è ubicato nell'area degli stabilimenti cinematografici. I viali del fuoco hanno evitato che il fuoco investisse la zona di Cinecittà. I soccorsi sono stati effettuati con prontezza. Il fuoco è stato spento con l'impiego di numerosi automezzi. I danni sono stati limitati.

Alhos Maestosi SCAMPOLI

Via Balbo, 39

ZINGONE

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE

per comodità del pubblico e per evitare affollamenti la liquidazione si svolgerà:

- ♦ fino al 25 luglio - Alla Maddalena
- ♦ dal 27 al 1. agosto - In Prati - Via Lucrezio Caro